

# Il "Piazzolla" a Dante Troisi, primo nella cinquina dei "dimenticati"

**A**UTORI e libri scomparsi, da riproporre all'attenzione del mondo culturale, dell'editoria, dei media. Voci di "desaparecidos" della letteratura di ieri e di ieri l'altro. Scrittori italiani che non trovi più in libreria, usciti dal giro della memoria, della circolazione, della semplice citazione. E' stata la più singolare cinquina dei premi quella proposta dal Premio fondazione Piazzolla, da quest'anno istituito nell'ambito del Feronia-Città di Fiano presieduto da Filippo Bettini e riservato, appunto, ai libri e agli autori ingiustamente dimenticati nella letteratura novecentesca. La formavano Libero de Libero con *Le poesie*, Giacomo Noventa (*Il vescovo di Prato*), Dante Troisi

(*Diario di un giudice*), Leonardo Sinisgalli (*Prose di memoria e d'invenzione*), Ardengo Soffici (*Kobilek*), Giorgio Vigolo (*La luce ricorda e I fantasmi di pietra*).

Alla fine ha vinto il *Diario di un giudice* di Dante Troisi ora segnalato per una sua nuova e doverosa circolazione editoriale giusto mezzo secolo dopo la sua comparsa nei "Gettoni" einaudiani di Vittorini dopo la prima pubblicazione su "Il Mondo" di Pannunzio. «Insuperato nel suo genere», secondo una formula felice di Italo Calvino che fu un suo grande lettore, il *Diario di un giudice* impose cinquanta anni fa il nome di Dante Troisi con un libro che fu al centro di un vero e proprio caso giudizia-

rio. Troisi racconta la sua vita di giudice in un piccolo centro meridionale ancora sconvolto dai postumi di una terribile guerra, con giudici e avvocati che «regolano, giudicano, accusano, condannano e assolvono i molteplici componenti di un tempo terribilmente arcaico». Nella sua forma mista, a metà tra invenzione narrativa e riflessione critica, il "Diario" è l'addolorata riflessione di un autentico scrittore che racconta la sua angosciata realtà senza mai tradire le speranze ultime della giustizia, frugando nelle pieghe segrete degli uomini, magistrati o imputati, in balia di oscuri desideri, di passioni che sono il fondamento anonimo della vita di tutti.